



COMUNE di RUBIERA

Provincia di Reggio Emilia

Settore - 3° Lavori Pubblici e Manutenzioni
Servizio - Viabilità, Infrastrutture e Mobilità sostenibile

PROGETTO ESECUTIVO

(ai sensi dell'art. 23 comma 7 del D.lgs. 50/2010 e s.m.)

"INTERVENTO DI RIQUALIFICAZIONE URBANA DI VIA ROMA"

CUP - J21B19000800004

Elaborato: A.1.02.02

"INQUADRAMENTO E ANALISI STORICA"

Rubiera, settembre 2020

Arch. Pietro Losi

Ing. Luca Forti

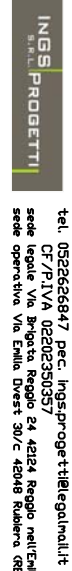
Responsabile Unico del Procedimento

Ing. Antonio Micastrò

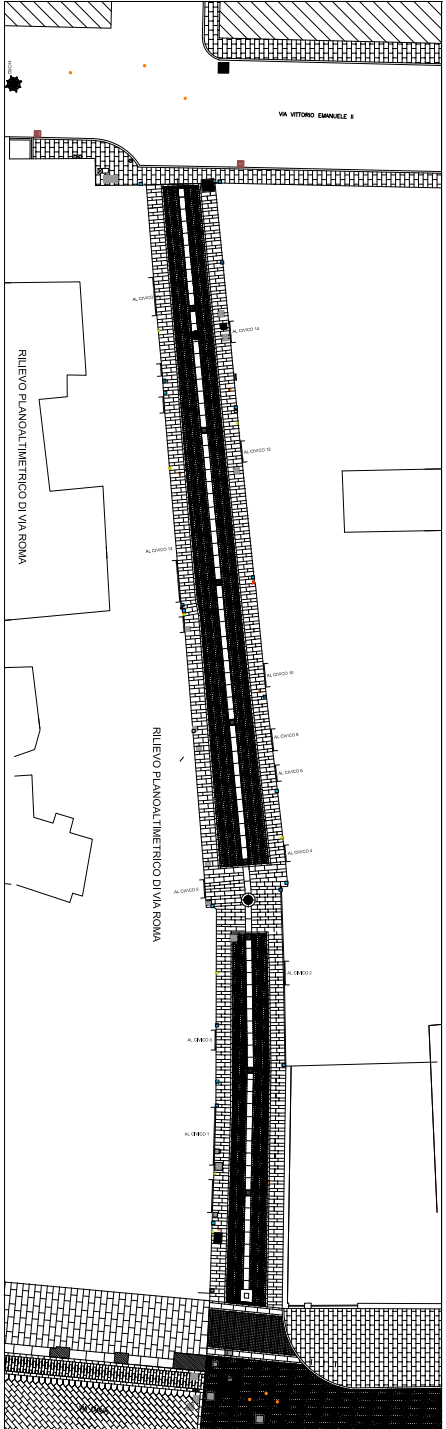


REV.	DATA	DESCRIZIONE	REDAZIONE	VERIFICAZIONE
1	01/09/2020	Progetto Preliminare	Arch. LOSI Ing. FORTI	Ing. Antonio Micastrò
2	04/09/2020	Progetto Preliminare	Arch. LOSI Ing. FORTI	Ing. Antonio Micastrò
3	10/09/2020	Progetto Preliminare	Arch. LOSI Ing. FORTI	Ing. Antonio Micastrò

PROGETTAZIONE ESTERNA ALL'AMMINISTRAZIONE:



INTERVENTO - Via Roma



UBICAZIONE ZONA DI INTERVENTO



NOTE STORICHE

Le origini della città di Rubiera risalgono ai primi insediamenti di origine etrusca e poi romana.

(secondo i numerosi e importanti ritrovamenti archeologici con testimonianze di accampamenti etruschi comprovati dal ritrovamento dei cippi con i trifolii e conseguente ipotesi dell'esistenza di una dolocoppia etrusca in terra padana e di insediamenti romani, come testimoniano fu due pezzi: una tomba a lambrino e la lapide commemorativa della ricostruzione dell'antico ponte romano sulla Via Emilia del III secolo d.C.)

L'area circostante alla prima urbanizzazione già nell'alto Medioevo era caratterizzata, anche a causa delle piene del fiume Secchia, da acquedotti e paludi.

Dopo il Milite il territorio rubierese divenne feudo dei Carossa che lo tennero fino alla morte di Marilde nel 1115.

Nel XIII secolo fu ancora la presenza del fiume Secchia a determinare il sorgere del paese e ad aumentare il complesso abitativo.

Nel 1200 il Comune di Reggio, per salvaguardare l'utilizzo delle acque del Secchia, minacciato dai Modenesi, fece costruire il castello fortificato a Rubiera per opporsi ai nemici confinanti. Per ragioni soprattutto belliche riprese il passaggio sulla Via Emilia, gli scambi e i commerci e Rubiera assunse così una certa importanza strategica. I

I cento abitanti, rimanendo zona di confine tra i comuni di Reggio e Modena, e quindi teatro di frequenti scontri, non tendeva ad aumentare e fu per questo che i Reggiani offrivano l'esenzione dai tributi a chi risiedeva nel borgo fortificato.

Rubiera divenne allora un libero comune, con elezione dei propri rappresentanti, ma rimase sotto la tutela del comune di Reggio. Il paese seguì le vicende storiche del periodo e fu coinvolto nella lotta fra Guelfi e Ghibellini fino al 1351 quando la famiglia Bonardo, grazie all'alleanza con gli Estensi, se ne impossessò.

Nel 1423 Niccolò III d'Este, data la grande importanza strategica della fortezza, volle alle sue dirette dipendenze il territorio rubierese, ma pochi anni dopo nel 1431 investì dei beni dell'ospizio e della Chiesa di S. Maria di Ca di Ponte il Marchese Sacconi che, prendendone possesso, si stabilì a Rubiera nel 1438 dove fece costruire il suo palazzo gentilizio, ora sede del Municipio.

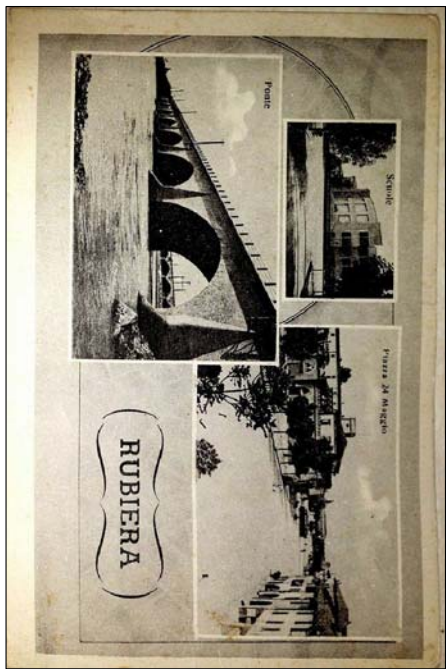
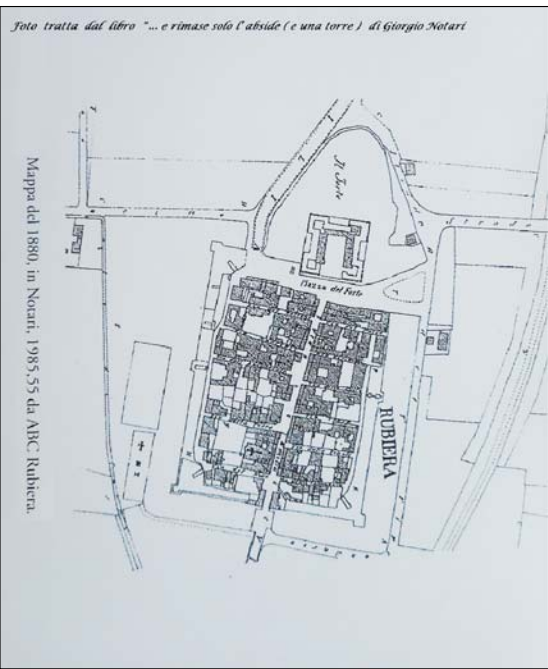
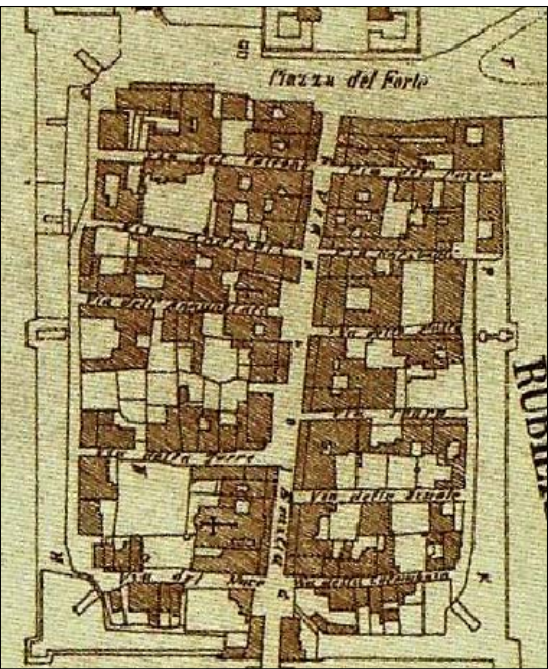
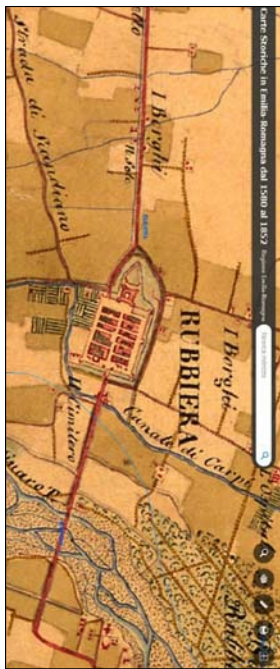
Il dominio sui territori del paese, salvo la breve interruzione del potere pontificio (1512-1523), rimase saldamente in mano agli Estensi.

Nel XVII secolo la popolazione residente era di 800 unità e non erano avvenuti mutamenti urbanistici importanti, per cui il paese si presentava chiuso e ben difeso. Grande sconvolgimento arrecò l'arrivo delle truppe francesi nel 1799 che assediavano e saccheggiavano il borgo incendiando anche l'archivio comunale.

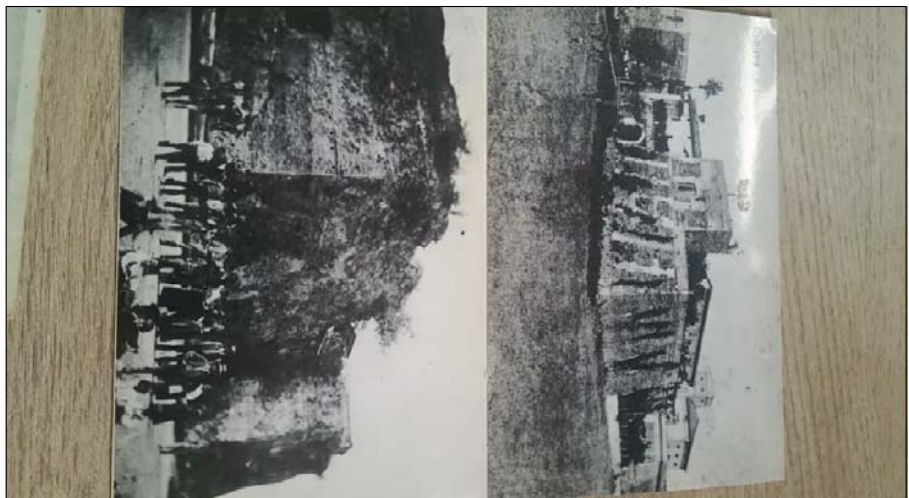
Nel 1815, con la Restaurazione e con il ritorno degli Estensi a Modena, anche il paese ritornò sotto il loro dominio. I fermenti liberali e carbonari interessarono anche Rubiera, nel cui Forte, insediato da Francesco IV in prigione, fu condannato e giustiziato Don Giuseppe Andreoli, reo di essere affiliato alla Carboneria.

Durante il Risorgimento il paese seguì le vicende delle città vicine, votando l'annessione, partecipando con alcuni rubieresi alla spedizione dei Mille.

Nel 1861 Rubiera venne a fare parte del Regno d'Italia.



Immagini di repertorio storiche.



LA VIABILITÀ DEL CENTRO CITTADINO

Lo schema viario del centro cittadino non ha subito nel tempo grosse variazioni, mantenendo lo schema organizzativo sviluppato ai bordi del'asse principale di via Emilia.

Analogamente ai vari paesi del territorio circostante le pavimentazioni delle vie hanno storia relativamente recente.

Generalmente le strade cittadine erano costituite da battuto di terra, e solo verso la fine del XIX vennero pavimentate, progressivamente in base all'importanza e al traffico commerciale: in acciocolato di fiume (alle testimonianze è ancora rinvenibile in alcune fotografie di fine '800, anche se restano ancora zone non pavimentate (come ad esempio il terreno circostante al Castello di Rubiera)

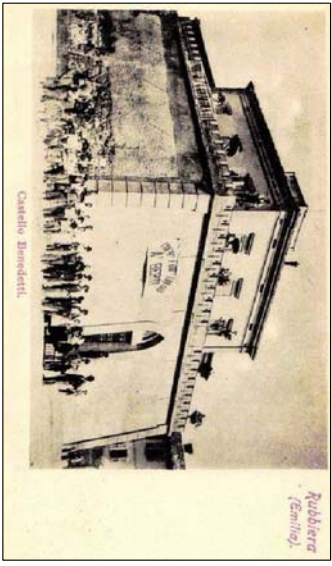
Dalla fine del'800 fino ai primi del '900 si assiste ad un graduale inghiottimento ed acciocolamento delle vie principali del centro, anche a seguito dello sviluppo commerciale del paese e dalla necessità di rendere stabili le vie di principale transito per i carri e le carrozze.

L'acciocolato risultava presente soprattutto nella via Emilia del centro e nella piazza antistante il castello, oltre alle primarie vie laterali sempre del centro storico.

Dagli anni del 1940 e principalmente dopo il dopoguerra, con la necessità prima e lo sviluppo industriale dopo e l'intensificazione del traffico veicolare, si cominciarono a rifare le pavimentazioni delle principali strade in asfalto.

Attorno agli anni del 1960 le arterie del centro di Rubiera e le vie cittadine si presentarono completamente asfaltate.

tale configurazione resta pressoché immutata a dopo gli anni del 1980



INTERVENTO - Via Roma

